



Università di Bologna – *Alma Mater Studiorum*

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2004-2005 917° dalla fondazione

Aula Magna di Santa Lucia – 6 novembre 2004

Discorso del Magnifico Rettore, Prof. Pier Ugo Calzolari

1. L'Università e i giovani.....	2
2. I meriti dell'Università italiana	3
3. La ricerca scientifica	4
4. La didattica	5
5. La formazione post-lauream.....	7
6. L'internazionalizzazione	8
7. L'inseguimento della qualità	9
8. La razionalizzazione dei processi amministrativo-gestionali.....	11
9. Il capitale umano	12
10. I servizi agli studenti	13
11. La rete di comunicazione e i nuovi servizi.....	15
12. Sistema Bibliotecario d'Ateneo	17
13. Il decentramento in Romagna	18
14. Il piano edilizio.....	19
15. Il trasferimento tecnologico	20
16. L'ateneo, la città e gli studenti	21

Inaugurazione dell'Anno Accademico 2004-2005 917° dalla fondazione

Aula Magna di Santa Lucia – 6 novembre 2004

Discorso del Magnifico Rettore, Prof. Pier Ugo Calzolari

Signor Sindaco, Eccellenza, Signor Prefetto, Signor Presidente della Giunta Regionale, Signor Presidente della Provincia, Autorità, cari Colleghi dei corpi docenti, amministrativi e tecnici, carissimi Studenti, Signori e Signore,

io Vi sono grato per avere accolto l'invito a presenziare a questa cerimonia di apertura del 917° Anno Accademico dell'Alma Mater Studiorum.

Desidero rivolgere un particolare saluto al Rettore dell'Università di Granada, Prof. David Aguilar Peña, che ha voluto onorarci con la Sua presenza.

1. L'Università e i giovani

Mancherò ad una delle regole fondamentali della retorica insegnateci da Quintiliano, quella che vorrebbe che l'esordio del discorso puntasse con argomenti gradevoli ad attrarre un uditorio favorevole. Eppure, a rischio di rattristare la giornata di avvio di questo 917° anno accademico dell'Alma Mater, non si può fare a meno di ricordare la grave minaccia che incombe sui rapporti tra i giovani e l'Università italiana; non si può fare a meno, forse "Perché dolore è più dolor, se tace"¹.

Al rapporto tra i giovani e l'Università mi limiterò, in relazione al provvedimento di riordino dello stato giuridico del personale docente e ricercatore che il Ministro Moratti ha già presentato al Parlamento: a questo solo problema, come a quello che più direttamente e pesantemente incide sulla futura qualità degli atenei.

Presti ascolto il Ministro alla voce di tutta l'Università italiana, della Conferenza dei Rettori, e abbandoni un progetto che renderà più penoso l'accesso dei giovani e che ci allontanerà ulteriormente dai sistemi universitari europei, che conoscono ben quattro ruoli.

Consideri che la funzione dei ricercatori si è venuta plasmando nel corso del tempo adattandosi alle necessità di questa nostra università, giorno dopo giorno, e che non si può archiviare *inaudita altera parte* un ruolo che è il risultato di un adattamento naturale alle nuove e attuali esigenze degli atenei.

¹ G. Pascoli, *Nuovi poemetti*, Il prigioniero.

Ascolti, il signor Ministro, la saggezza di quanti Le dicono che lo stato giuridico del personale docente non è, in questa fase, la priorità dell'università italiana, che gli autentici problemi si annidano nella connessione tra finanziamento, valutazione, competitività e forme di governo. Qualche settimana fa ho partecipato ad un dibattito con i rettori di Lovanio e Twente: come sarà possibile competere con queste università, se Twente, ad esempio, con 9.000 studenti può contare su un budget che è largamente superiore alla metà di quello dell'Università di Bologna, la quale però deve accudire a 100.000 studenti, e se il numero dei docenti e ricercatori è praticamente lo stesso?

Senza adeguate risorse nessun piano potrà avere successo. Non forzi, signor Ministro, se non dispone di risorse adeguate, una questione così delicata. Si ricordi della saggezza dei nostri antichi: “Nessuno è obbligato a correre sulla via del successo”².

Stralci dal decreto, signor Ministro, soltanto un nuovo sistema di concorsi che corregga quello vigente, così devastante e destabilizzante, per i bilanci, per le impossibili attese che crea e per l'immagine stessa del Ministero.

2. I meriti dell'Università italiana

L'Università non è il cumulo di rovine che certi commenti tanto improvvisati quanto irresponsabili tentano periodicamente di accreditare. Se così fosse non riuscirebbe a produrre una ricerca scientifica, che è sì poca perché poche sono le risorse che ad essa vengono dedicate, ma che è di qualità: addirittura eccellente, secondo le valutazioni della Commissione Europea che colloca la produttività scientifica del nostro paese per €speso ai vertici dell'Unione. E legittimamente si può identificare la ricerca italiana con quella pubblica, poiché soltanto il 30% dell'attività globale di ricerca viene svolta in ambito privato.

L'Università è una istituzione di rara complessità e straordinaria delicatezza, gravata oltre tutto di compiti nuovi e ardui coi quali la società della conoscenza ai suoi albori cimenta strutture da molto tempo insufficienti e sottofinanziate.

Eppure, non avviene per caso che la percentuale degli studenti fuori-corso³ e degli abbandoni siano in costante riduzione negli ultimi anni e che il numero dei laureati abbia subito uno straordinario incremento⁴.

² Seneca, *Lettere a Lucilio*, 22, 4 (*Nulli necesse est felicitatem cursu sequi*).

³ In Italia i fuori corso calano negli ultimi tre anni dal 41,8 % al 35,9 %.

⁴ I laureati in Italia sono passati da 160.000 nel 2000 a 230.000 nel 2003.

E forse non avviene per caso che l'Ateneo bolognese raggiunga, sotto questo profilo, risultati più lusinghieri: 11.129 nel 2000, 14.889 nel 2003.

3. La ricerca scientifica

Ritorno alla questione dell'accesso dei giovani ricercatori nel sistema universitario di ricerca, poiché questa è attualmente la questione centrale per la sopravvivenza di un'istituzione – l'università pubblica nazionale – che merita rispetto, non foss'altro per la qualità della sua produzione scientifica, che mostra tanti problemi, debolezze e perdite di vocazione (ma un tempo si diceva *‘Ecclesia ab hominibus regitur: ergo divina est’*), ma che non è surrogabile, se non nella fantasia di estemporanei e improvvidi commentatori.

La ricerca scientifica è stata posta in questo Ateneo al primo posto nelle priorità di spesa, con una scelta che incide visibilmente sui bilanci: che è poi l'unico modo per rendere credibile la volontà di non limitarsi, come spesso accade, ad espressioni puramente esornative sull'importanza della ricerca.

Desidero innanzi tutto ricordare l'intervento, unico in Italia, volto a trattenere i ricercatori vincitori di concorso, nominati ma impediti di entrare nei ruoli per effetto del blocco delle assunzioni, attribuendo loro un assegno speciale *ad personam* (per un totale di 570.000 €).

Desidero altresì ricordare che l'Ateneo ha immediatamente aumentato gli assegni di ricerca (la spesa globale è stata pari a 2M€), a seguito del DM dello scorso febbraio che disponeva l'aumento ma ne accollava la spesa ai bilanci degli atenei: in molti dei quali i giovani ricercatori stanno ancora aspettando.

Questo modo di decidere a Roma la spesa e poi di accollarlo alle Università ricorda quello che facevano gli aristocratici francesi che pensavano di assolvere all'obbligo del digiuno in tempo di quaresima imponendolo solo alla servitù.

Se la legge finanziaria dello Stato abolirà questo assurdo capestro del blocco delle assunzioni (assurdo per le amministrazioni universitarie) il 1° gennaio prossimo noi potremo immettere direttamente nei ruoli tutti i 75 ricercatori già nominati, nonché tutti i professori di 1° e 2° fascia (sono globalmente 124) già chiamati dalle Facoltà.

Non basta, poiché siamo in grado di prevedere non meno di 60 nuovi posti di ricercatore, sempre che naturalmente cada il blocco delle assunzioni. Tenendo conto di questi e dei 213 posti già definiti od in itinere nei concorsi, noi avremo incrementato in un anno il numero dei ricercatori del 25 %!

La spesa per la ricerca è fissata nel bilancio di previsione 2004 (in 17,7 milioni di €) è aumentata del 5,5 % rispetto all'anno precedente. Ancora una volta è il confronto con quanto accade negli altri atenei che rende significativo questo dato.

Potenzieremo ulteriormente, da subito, l'investimento in ricerca con un rilevante stanziamento straordinario (non inferiore a 1,5 M€) per soddisfare esigenze manifestateci di recente (per esempio, l'incremento della dotazione del nostro progetto "Marco Polo" destinato a promuovere la mobilità all'estero per lunghi periodi dei nostri ricercatori) e per sostenere nuovi brillanti gruppi di ricerca, soprattutto quelli interdisciplinari e composti da giovani.

Globalmente, nel triennio 2001-2003 abbiamo destinato alla ricerca 105 M€, ma questa è la spesa imputata al bilancio della sola Amministrazione Centrale e ad essa va sommata quella, ben più consistente, dei progetti di ricerca acquisiti dai dipartimenti in ambiti pubblici e privati.

4. La didattica

La riforma degli ordinamenti didattici entra quest'anno nella sua fase conclusiva. La realizzazione di questa impresa ha proceduto speditamente nel nostro ateneo e ha raggiunto risultati importanti grazie al grande impegno dei docenti e al sostegno straordinario fornito dall'Ateneo attraverso una serie di progetti per l'innovazione didattica che hanno inciso per 6 milioni di € all'anno sui nostri bilanci degli ultimi tre anni.

Io conosco, cari colleghi, la fatica e l'applicazione che i risultati ottenuti hanno richiesto e conosco le condizioni nelle quali sono stati ottenuti. Tanto più caldo e fraterno il ringraziamento che Vi rivolgo.

Questi i dati generali:

- 135 corsi di laurea e 103 specialistici, compresi gli 8 europei a ciclo unico a Bologna
- 50 triennali e 31 specialistiche in Romagna
- 100.413 studenti iscritti nell'anno accademico 2003-2004
- più di 20.000 dei quali nelle sedi di Romagna.

Nel corso dell'anno accademico 2004-2005 le iscrizioni lieviteranno ancora; a tutt'oggi il numero dei nuovi iscritti, che comprende in modo solo parziale quello dei corsi specialistici, supera in percentuale il 2,1% quello dello scorso anno. La riforma che stiamo applicando non è forse quella che tutti avremmo desiderato, ma, poiché è legge della Repubblica e poiché riguarda da vicino la formazione dei nostri studenti, ci siamo applicati ad interpretarla al meglio delle nostre possibilità contando su

lavoro straordinario delle nostre Facoltà e dei nostri docenti e predisponendo una serie di progetti speciali per l'innovazione della didattica.

Possiamo dire che i primi risultati sono incoraggianti, poiché:

- aumenta costantemente il numero dei nuovi iscritti (2,1% in più rispetto al precedente anno accademico);
- diventa più armonica la distribuzione degli studenti nei corsi di laurea triennali (lo scorso anno i corsi triennali con meno di 20 studenti erano 24, quest'anno alla data odierna sono 8);
- la percentuale dei laureati triennali che si iscrivono alla laurea specialistica sfiora, come previsto, il 70%;
- il numero degli iscritti fuori corso che nel 2000 era di 39.742, nel 2003 erano 36.304;
- il numero dei laureati che nel 2001 era di 11.074 è salito a 14.889 (3298 del nuovo ordinamento);
- il numero degli abbandoni dopo il primo anno è passato dal 23% nell'AA 2000-2001 al 17 % nell'AA 2003-2004.

Questi dati sono indubbiamente confortanti e testimoniano, ad un tempo, la persistenza della forza attrattiva del nostro ateneo e la capacità della riforma di cogliere un'esigenza di formazione superiore presente nella nostra società. Sappiamo tuttavia che questa riforma va sì migliorata, ma sul piano della qualità degli studi e del suo inserimento nello spazio europeo della formazione superiore.

Gli studenti lamentano giustamente il numero eccessivo delle prove di esame, il ritardo con il quale i programmi e l'attività didattica nel suo complesso si adeguano al nuovo sistema dei crediti, i corsi troppo affollati, l'insufficienza delle aule e dei laboratori.

Intendiamo affrontare con specifici progetti queste emergenze, senza abbandonare gli aspetti che erano già al centro dei nostri interventi negli scorsi anni accademici. Stiamo elaborando un "progetto qualità" applicato alla didattica che può essere sinteticamente descritto attraverso i suoi punti salienti:

- ogni Corso di Studi sarà dotato di uno o più tutor (a seconda del numero degli studenti iscritti) che avranno il compito di coadiuvare il Presidente di Corso di studi nel monitoraggio attivo delle carriere degli studenti;
- ha preso avvio, attraverso un Protocollo d'intesa (il primo del genere in Italia) con l'IRRE e con l'Ufficio Scolastico Regionale, un rapporto sistematico dell'università con la scuola secondaria superiore che ha per tema forme di orientamento che vadano oltre i test attitudinali e oltre l'acquisizione delle abilità linguistiche e informatiche. Già quest'anno entreranno nelle aule

universitarie i primi 150 studenti che potranno farsi convalidare nelle Facoltà i crediti acquisiti nell'ultimo anno di scuola superiore;

- il potenziamento e l'adeguamento dell'attività didattica potrà contare sopra il programma e-learning di ateneo, già avviato con 500.000 € destinato a mettere a disposizione degli studenti nuovi ed efficaci strumenti di apprendimento e di verifica delle conoscenze apprese anche a distanza, sulla disponibilità di materiali e appunti delle lezioni in rete, su una riconsiderazione delle forme di accertamento delle conoscenze;
- stiamo già lavorando da tempo ad un programma di potenziamento delle aule e dei laboratori;
- puntiamo al rafforzamento delle attività dei centri linguistici (oltre 15.000 le utenze nel 2003-2004, oltre 2 milioni di € nel 2004), dei programmi di apprendimento dell'informatica, della rete di svolgimento dei tirocini estesa a tutte le Facoltà dell'ateneo (5000 le convenzioni stipulate con enti, associazioni e aziende di rilevanza nazionale e internazionale (Assindustria, Sanyo, Rai, Fiat, Ducati, Parlamento Europeo, Museo del Louvre, 13.000 i tirocini effettuati da laureandi e laureati);
- allargheremo il ventaglio degli accordi con le università straniere per la convalida di crediti e per il rilascio di titoli congiunti (lauree, dottorati, master)

Come si vede la riforma della didattica, così come proposta dal ddl 509, necessita sicuramente di miglioramenti e di adeguamenti che possono essere desunti, come ha sostenuto la CRUI nelle sue recenti prese di posizione solo dall'esperienza riformatrice maturata in questi anni negli atenei del paese. Proposte di modifica e di riforma astratte e intempestive come quelle assunte recentemente dal Ministero in ordine al ddl 509 seminano confusione negli atenei e tra gli studenti e ci allontanano dall'Europa che ha fatto propri i principi del Bologna Process adottati solennemente proprio in questa aula nel giugno 1999.

5. La formazione post-lauream

Notizie confortanti sulla riforma ci vengono anche da altri versanti della riforma che ha posto l'università al centro dell'alta formazione. Prosegue l'esperienza positiva dei master (91 nel 2003, 96 nel 2004) che hanno interessato oltre 1900 giovani laureati del nuovo e del vecchio ordinamento e che hanno realizzato, grazie allo straordinario impegno dei docenti e dei direttori, che qui vorrei pubblicamente ringraziare, forme di didattica e di formazione integrata di straordinaria efficacia.

Anche qui si evidenziano problemi di gestione e di collocazione e tuttavia due dati ci confortano: sono circa 700 le borse di studio erogate; sono oltre il 70% gli studenti che trovano lavoro al termine del master.

Anche l'esperienza che abbiamo condotto con la Regione Emilia –Romagna è a una svolta molto importante: quest'anno i master realizzati nel quadro del Fondo Sociale Europeo adotteranno il sistema dei voucher che accentuerà il ruolo di protagonisti dei giovani e delle quattro università della regione riunite nel consorzio Symposium.

E' nella formazione post-lauream che lo spazio europeo della formazione superiore avrà uno dei settori di maggiore espansione; accanto alle lauree specialistiche saranno i dottorati di ricerca, i master e i corsi di alta formazione, destinati a personale già in servizio, a tenere il campo. Il nostro ateneo ha già avviato questa fase sull'uno e sull'altro piano. A questo proposito, proprio nei giorni scorsi la giunta di ateneo ha definito i termini procedurali per la realizzazione di corsi brevi destinati al mondo delle professioni e ha aperto la strada a quella università del venerdì di cui abbiamo parlato nell'inaugurazione dello scorso anno.

6. L'internazionalizzazione

L'Alma Mater ha assunto la dimensione internazionale come parametro costitutivo della sua caratterizzazione. Sa che in un futuro vicino questa è la condizione per rimanere nella fascia delle grandi università europee. Sa che la posta è alta e che alto è l'impegno che essa impone.

L'Alma Mater ha lavorato con lena in questa direzione negli ultimi anni (18,6 milioni di € nell'ultimo triennio) e i risultati non hanno tardato ad arrivare. Gli studenti stranieri regolarmente iscritti sono aumentati continuamente in questi anni:

3.166 nell'AA 2001-2002 con un incremento del 7,32 % rispetto all'anno precedente

3.525 nell'AA 2002-2003 con un incremento del 10,2 % rispetto all'anno precedente

Oggi essi sono 3.700: di questi 1.491 arrivano dall'UE e 2.291 da altre aree geografiche.

Altra piacevole sorpresa è il saldo dello scambio studenti nell'ambito dei Programmi europei Socrates-Erasmus: gli studenti in uscita sono passati in un anno da 1245 a 1374, quelli in entrata da 1147 a 1437, con un incremento costante di circa il 10% all'anno negli ultimi anni.

Si pensi che in questo insieme di studenti stranieri sono rappresentati ben 109 paesi. A buon diritto, dunque, l'Alma Mater è stata considerata dal Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario l'università italiana dotata del più alto grado di internazionalizzazione, più alto ancora di quello dell'Università di Perugia, che nasce per altro come Università per stranieri.

Il nostro Programma Overseas (collegamenti con l'America, l'Australia e il Giappone) vede incrementare gli studenti in uscita da 94 a 126 e in entrata da 243 a 281.

I giovani ricercatori che sono andati all'estero con il nostro programma interno Marco Polo, interamente finanziato dall'Ateneo, sono stati 285 in due anni.

Se dovessimo poi mettere in conto gli studenti stranieri che frequentano le nostre *summer school*, in via di progressiva espansione in parallelo con l'estensione dell'uso della lingua inglese, perfezioneremmo questa immagine di ateneo che varca i confini nazionali.

Si comprende allora il sostegno alla nostra sede di Buenos Aires o i molti programmi internazionali ai quali partecipiamo, tra i quali citerò soltanto Uniadriion (30 atenei del bacino Adriatico-Jonico, dalla Slovenia alla Grecia) che viene sviluppato in stretto collegamento col Ministero Affari Esteri e col Ministero dell'Università. Questo programma è importante anche perché è stato affiancato da due protocolli, con la Regione Emilia-Romagna e con la Provincia di Bologna, per una presenza coordinata della nostra Università nei progetti di formazione e ricerca in quei paesi.

Molto significativo deve essere considerato l'aumento dei progetti nell'ambito della Cooperazione Internazionale allo Sviluppo coordinati con il MAE, MIUR, la Regione Emilia-Romagna, gli Enti locali e le ONG.

Su invito della Presidenza della Repubblica l'Università di Bologna sta immaginando la fondazione di un Collegio di Cina. A questo scopo è già stato costituito un Comitato Promotore che comprenderà alcune alte cariche dello Stato e rappresentanti delle Amministrazioni e delle Istituzioni locali. Intendiamo contribuire a colmare il gap che a livello di interscambio di alta formazione con la Cina si è stabilito tra il nostro Paese e gli altri Paesi europei. L'aumento in un anno da 20 a 50 studenti cinesi iscritti al nostro Ateneo è il primo segno concreto di una inversione di tendenza.

7. L'inseguimento della qualità

E' noto che il nostro Ateneo viene giudicato da agenzie esterne di valutazione (Censis, la rivista Campus, ecc.) il più efficiente, globalmente, tra i grandi atenei italiani. Ovviamente è un risultato gratificante, non tale tuttavia da consentirci di guardare con tranquillità ad un futuro assai prossimo in cui la competizione tra atenei

si sposterà a livello europeo e il terreno del confronto sarà la qualità dei servizi didattici, di assistenza agli studenti e di gestione.

Il rischio di questo confronto a livello europeo riguarderà innanzi tutto gli atenei italiani dotati dei più estesi bacini di utenza: innanzi tutto Bologna, che attrae il 50 % dei suoi studenti da fuori regione. Poiché nel mercato europeo delle professioni superiori peserà enormemente il luogo di ottenimento dei titoli, che cosa tratterrà un giovane siciliano a Bologna se, oltre tutto, in Germania o in Olanda il costo globale del mantenimento agli studi è comparabile o inferiore a quelli di Bologna?

Qui si coglie direttamente, io credo, il rischio che corre il sistema universitario nazionale, se non si porrà mano alla debilitazione finanziaria che lo obbliga ad una competizione così impari: il numero di € per studente è la metà della media europea, 1/3 di ciò su cui possono contare le grandi università del nord Europa.

Ma non possiamo aspettare un Godot annunciato da anni e da anni sempre in arrivo. Ci sono operazioni che dobbiamo avviare subito nel campo della qualità e della sua valutazione.

E' in atto un esteso processo di valutazione e di accreditamento delle strutture didattiche e scientifiche in vista di una utilizzazione più ampia e sistematica dei risultati della valutazione per la gestione dell'Ateneo e per la revisione dei criteri di distribuzione delle risorse. Nel 2004 l'Ateneo ha dedicato alla valutazione, all'accreditamento ed alla qualità della didattica risorse superiori a 600 mila €. Grazie a tali finanziamenti 30 corsi di laurea sono stati oggetto di valutazione secondo il modello proposto dal CNVSU, mentre il nostro Osservatorio della didattica ha realizzato indagini e significativi monitoraggi delle carriere studentesche, dedicando un'attenzione particolare alla questione degli abbandoni.

Gli studenti partecipano a questa esperienza generalizzata di valutazione, poiché le loro opinioni contribuiscono dal 2003 alla definizione del finanziamento alle Facoltà (500 mila € vengono ripartiti sulla base di queste opinioni).

Non meno rilevante è l'intervento della valutazione nel determinare il finanziamento dei dipartimenti, attraverso sia *peer reviews* condotte da esperti esterni e stranieri sia attraverso sistemi di valutazione dell'efficienza didattica e scientifica messi a punto dal Collegio dei Direttori di Dipartimento e dall'Osservatorio della Ricerca. Nel 2004 questo processo di valutazione ha allocato sui dipartimenti 1,3 milioni di €

Colgo l'occasione per ringraziare il Collegio dei Direttori di Dipartimento e dall'Osservatorio della Ricerca per la loro collaborazione preziosa.

Vorrei quindi ricordare la classificazione dei nostri dottorati di ricerca secondo i criteri nazionali adottati dal Nucleo di Valutazione d'Ateneo.

E infine si deve segnalare il rapporto sistematico per le attività di valutazione condotte dall'Ateneo e quelle di responsabilità del Nucleo di valutazione d'Ateneo. Di particolare interesse è stata la collaborazione tra Nucleo e Osservatorio della ricerca per l'individuazione dei prodotti della ricerca da inviare al CIVR nell'ambito del progetto nazionale proposto dal MIUR.

In definitiva, il peso che i processi di valutazione hanno assunto in tutte le articolazioni della vita complessa di questa sterminata struttura che è l'Alma Mater è ormai rilevante. Ci muoviamo in sintonia con un'analogia e forte convinzione del mondo accademico europeo, confermata nell'incontro di Berlino dei 40 ministri dell'educazione superiore, che il tema della *Quality Assurance* e dunque della valutazione⁵ sia al centro del processo di costruzione dello Spazio Europeo dell'Educazione Superiore.

8. La razionalizzazione dei processi amministrativo-gestionali

Il progetto di riforma del sistema gestionale dell'Ateneo, che è in corso, deve tenere conto di non facili criteri di compatibilità finanziaria, così che il disegno della nuova macrostruttura organizzativa deve procedere gradualmente.

Tra le innovazioni più significative e dense di futuri sviluppi deve essere ricordata la sperimentazione di “poli amministrativi” applicati a comparti di strutture disciplinari omogenee e geograficamente contigue (dipartimenti di San Giovanni in Monte, Medicina Veterinaria, S.Orsola-Malpighi). Si tratta di aggregare servizi e razionalizzare le attività, puntando alla condivisione delle risorse e delle professionalità nell'ambito di plessi omogenei.

Nel triennio 2001-2003 abbiamo destinato complessivamente 2 milioni di € all'analisi e alla revisione dei principali processi (programmazione didattica, immatricolazione e iscrizione degli studenti (Progetto AlmaWelcome), sistemi informativi per la gestione del personale e della contabilità), nonché all'introduzione di tecnologie avanzate come il *datawarehouse*, capace di fornire ad ogni decisione una base informativa adeguata, o la firma digitale per la verbalizzazione degli esami e, nel prossimo futuro, dei registri delle lezioni e dei mandati di pagamento.

Questa intensa opera di re-ingegnerizzazione dei principali processi e il radicamento ormai stabile della nozione della valutazione come asse portante di un nuovo sistema gestionale porta ormai frutti visibili.

⁵ Conferenza dei Ministri Europei dell'Istruzione sul “Processo di Bologna”, *Realizing the European Higher Education Area*, Berlino, 18-19 settembre 2003.

Il progetto nazionale *Good Practice*, volto a valutare l'efficacia e l'efficienza delle attività amministrative degli atenei italiani, fornisce un posizionamento dell'Alma Mater di tutto rispetto. Nel periodo 2001-2003 la gestione della contabilità, del personale e della didattica (attenzione, si parla dei costi di amministrazione) ha visto aumentare i costi complessivi del 34 % in media in Italia, mentre a Bologna l'incremento è stato solo del 3,2 %! Di particolare significato è il dato relativo alla sola didattica: + 61% in Italia, + 26 % a Bologna (non si dimentichi che l'arco di tempo considerato ha visto la rivoluzione del sistema didattico universitario). Tutto ciò, si badi, a parità di qualità erogata od anche in presenza di qualità superiore.

Il costo per amministrare 1 milione di € è aumentato in media in Italia del 25 %, mentre a Bologna si è ridotta del 14 %. L'Alma Mater bilancia in questo modo l'aumento dei costi nei servizi alla didattica con la razionalizzazione in contabilità e gestione del personale. Anche questo spiega la minore durezza dell'appuntamento con il bilancio di previsione a Bologna rispetto a ciò che accade altrove.

9. Il capitale umano

Mi rendo conto che questi risultati siano di poca consolazione per i colleghi che ogni giorno devono fare i conti con la scarsezza e talora la mancanza del personale. Eppure di dati si tratta: di dati che documentano, tra l'altro, qualità del lavoro e affezione per l'istituzione.

A questo riguardo posso dire che le unità di personale tecnico-amministrativo (42) che hanno già superato le procedure concorsuali potranno essere immediatamente immesse nei ruoli il 1° gennaio prossimo, a condizione che nella legge finanziaria cada il blocco delle assunzioni.

Inoltre, è nostra intenzione costruire non meno di 100 ulteriori posizioni col duplice scopo di soccorrere le situazioni più esposte (il decentramento innanzi tutto) e di ridurre l'incidenza del lavoro precario.

I risultati di qualità che ho ricordato poco fa ci forniscono la prova empirica del rilievo determinante che l'apporto qualificato e consapevole del personale tecnico e amministrativo può assumere nel progetto di rinnovamento di una macchina così complessa come è un grande ateneo.

Ci impegneremo nel miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro e dell'inserimento nel posto di lavoro, con un'attenzione particolare ai benefici accessori, alla formazione e allo sviluppo delle competenze professionali con interventi formativi collegati anche alla possibilità delle progressioni verticali. Per

tutti i passaggi alle categorie C, D ed EP l'Amministrazione garantisce oltre 20.000 ore di formazione fruita.

Sotto questo profilo mi pare utile rammentare alcune altre iniziative, varate dall'Ufficio dirigenziale Risorse Umane con l'Area del Personale, che hanno ottenuto importanti riconoscimenti a livello nazionale:

- Progetto Uniclina
- Progetto inventario delle competenze e professionalità
- Progetto neoassunti
- Supporto informativo alle selezioni di progressione verticale
- Formazione ed informazione in ambito di sicurezza e prevenzione
- Definizione di un nuovo modello di carriera economica, che premi la crescita nel tempo della persona ed eviti l'inutile competizione tra colleghi.

Oggi possediamo un unico supporto attivo sul quale vengono sviluppati e ordinati tutti i processi di formazione, valutazione e sviluppo della professionalità, nonché le analisi e gli interventi volti al miglioramento della qualità delle condizioni di lavoro.

Concorreranno al miglioramento della qualità del lavoro l'asilo in corso di progettazione che troverà posto nel parco di via Filippo Re e quello previsto a Forlì, che si aggiungeranno a quello già attivo da tempo a Ozzano nel parco della Medicina Veterinaria.

E intanto siamo in grado di garantire al nostro personale tutto quanto ad esso è dovuto sulla base del nuovo contratto di lavoro: si tratta di una cifra ingente (7,5 milioni di €) che, *more solito*, il governo accolla ai bilanci delle università.

10. I servizi agli studenti

In tema di servizi agli studenti non posso fare a meno di esordire dal sostegno finanziario agli studenti che si realizza in vari modi:

- Il nuovo sistema di contribuzione per 9 fasce di reddito, consolidatosi in questo anno, che afferma un principio fondamentale di equità distributiva. 7000 le domande di riduzione, che si aggiungono agli 11.000 esoneri totali. Le maggiori entrate vengono tutte destinate al miglioramento dei servizi e della didattica, con un coinvolgimento globale dell'Ateneo che si configura come un piccolo processo di redistribuzione della ricchezza.
- Il Prestito d'Onore, aperto a tutti gli studenti delle lauree specialistiche, dei master e dei dottorati, con un importo minimo di 7.800 € all'anno e un rimborso distribuito su 17 anni.

- I contratti di collaborazione part-time, con i quali gli studenti diventano collaboratori diretti del loro Ateneo e fanno prime esperienze di lavoro in un ambiente noto e protettivo. Ne sono stati banditi circa 2500.

Per ciò che concerne i servizi agli studenti mi limito a ricordare qualcuna delle realizzazioni più rilevanti:

- L'apertura dell'intero Palazzo Paleotti (via Zamboni 25), con le sue 18 sale studio multimediali, 300 posti studio, 300 terminali PC tutti collegati in rete. E' il frutto di una intensa collaborazione tra Università, Comune e Arstud.
- Le sale multimediali nelle sedi decentrate
- Le Guide dello studente on-line: raccolgono tutte le informazioni utili agli studenti: ordinamento degli studi, programmi degli insegnamenti, orari delle lezioni e dei ricevimenti degli studenti, materiale didattico, ecc. Le guide sono bilingue, come richiede l'accreditamento europeo.

L'Ateneo intende dedicare, anche in questa solenne occasione, un'attenzione speciale al suo Collegio Superiore. Esso si occupa dei giovani "eccellenti", che oggi sono qui in sala, per condividere questa gioiosa festa di avvio del nuovo Anno Accademico con tutte le altre componenti dell'Ateneo. Il Collegio conta ormai più di 100 allievi, selezionati in modo severo e seguiti da docenti un po' speciali, per sensibilità e impegno, guidati dal Direttore del Collegio, Prof. Braga.

Il successo del Collegio Superiore, in termini di qualità dei giovani che chiedono di farne parte, ci suggeriscono di immaginare di allargare l'esperienza alla Romagna. Il problema da risolvere non è soltanto quello posto dal bilancio ma anche quello della collocazione.

Desidero salutare il Prof. Bonaga che ha recentemente lasciato la presidenza di Arstud, avendo contribuito con tanta competenza e passione allo sviluppo del diritto allo studio per i nostri studenti. E desidero anche salutare il Prof. Capponi che lo ha sostituito in questo non facile compito.

Non si può concludere queste rapide osservazioni sui servizi agli studenti e sul diritto allo studio senza una riflessione sulla questione della qualità e dell'accessibilità dei servizi di accoglienza per gli studenti che arrivano da lontano.

La situazione è dolorosamente nota: una dinamica tra domanda e offerta di alloggi che favorisce il lievitare dei prezzi, un mercato sommerso sottratto ad ogni controllo, espansione del sub-affitto e impoverimento della qualità.

Il grido di dolore non basta più. L'Università non intende più limitarsi a monitorare le pene dei suoi studenti. Intendiamo proporre questo tema come uno dei temi centrali per lo sviluppo dell'intera area territoriale bolognese, anche mettendo a

disposizione risorse a sostegno di nuove politiche dell'accoglienza e proponendo il tema dell'abitare dei giovani a Bologna come obiettivo strategico di un'azione politica concordata con gli Enti territoriali e rivolta ad attrarre e trattenere i giovani. E' trasparente anche in questo caso la nostra proposta di Bologna come "città creativa" perché "città dei giovani".

Il tema dell'abitare è solo uno degli elementi del più vasto sistema dell'accoglienza, e tuttavia pone già di per sé problemi complessi che dovranno essere affrontati con il coinvolgimento di molti attori, non soltanto istituzionali. Un primo passo in questa direzione, che punta alla costruzione di un'Agenzia per la casa degli studenti, potrebbe essere la creazione di uno Sportello Unico.

I Portali dell'Università e del Comune offrono già gli strumenti fondamentali per dare consistenza a questa ipotesi di un servizio che punti alla conoscibilità delle opzioni, alla garanzia della qualità, alla correttezza dei rapporti e all'equità dei costi.

E' il minimo dovuto a questi "cittadini virtuali" che sono gli studenti, non foss'altro per il contributo determinante che da essi deriva alla ricchezza della città.

11. La rete di comunicazione e i nuovi servizi

Un'università che punta alla qualità dei servizi alla ricerca, alla didattica e agli studenti deve puntare a forti immissioni di tecnologia in tutti i versanti della sua complessa attività.

Accade tuttavia che la continua necessità di investire nei sistemi informativi genera spesso un senso di "smarrimento" negli organi di governo degli atenei, per l'apparente voracità dell'informazione e la mancanza di riferimenti con l'esterno. Ora il già citato progetto *Good Practice* consente questo confronto.

L'Alma Mater preleva dalle sue entrate l'1,46 % per i suoi sistemi informativi, contro il 2,07 % della media nazionale, e garantisce tuttavia una qualità erogata superiore alla media. Sfruttando gli effetti di scala e grazie alla buona gestione essa realizza un risparmio "virtuale" di più di 4 milioni di €

L'immensa macchina informatica dell'Alma Mater può essere descritta in qualche cifra: 70.000 macchine collegate alla rete d'Ateneo, un traffico di ingresso da Internet di 80 Mbit/sec con punte di 160 Mbit/sec, un traffico in uscita di 50 Mbit/sec con punte di 70 Mbit/sec.

La rete informatica dell'Alma Mater (Almanet) collega tutte le sedi con fibra ottica ad elevatissima capacità di trasmissione (1 Gbit/sec): 160 km di rete sono

realizzati con questa tecnologia. E' il prodotto di una specifica convenzione con la Regione Emilia-Romagna che ha finanziato questo straordinario progetto.

All'interno di ogni sede una rete metropolitana (MAN) ancora in fibra ottica collega tutti gli edifici universitari, adibiti a didattica o ricerca.

Nel suo complesso, per qualità ed estensione, Almanet si colloca senza amplificazioni ai massimi livelli europei. Per altro, è questa la condizione per lo sviluppo di efficienti programmi di E-Learning, un versante sul quale l'Ateneo sta applicando grandi energie.

Una struttura di queste dimensioni e di tanta visibilità mondiale è naturalmente più esposta agli attacchi dei pirati informatici che sbarcano dal mondo Internet. In una sola giornata abbiamo dovuto difendere il sistema d'Ateneo da diverse migliaia di attacchi, rilevandoli e quindi sventandoli. Il rafforzamento della sicurezza è dunque diventato di primaria importanza.

Vi provvederà il Progetto Sicurezza in fase di completamento: esso estenderà la sua protezione a tutte le macchine del centro e dei dipartimenti, con una cura speciale per la sicurezza dei *data-base* centrali (carriere studenti, personale, ragioneria). Uno speciale progetto, sinistramente chiamato di *disaster recovery*, consentirà di garantire comunque l'erogazione dei servizi fondamentali, anche a fronte di eventi di eccezionale gravità.

Per prima in Italia la nostra Università si è cimentata con un servizio completo di pre-iscrizione e quindi di immatricolazione via Internet. Il servizio offre agli studenti, tramite un sito web, una documentazione completa sull'offerta didattica, una ricerca guidata al corso di studi prescelto, un modulo elettronico di iscrizione, l'utilizzo di uno sportello bancario virtuale dove si svolgono in sicurezza (e cioè con crittografia dei dati) le operazioni di pagamento, la creazione automatica di un profilo personale dello studente con accesso protetto nel quale vengono inserite tutte le comunicazioni inerenti la pratica svolta.

Nel primo anno di applicazione il 75 % delle iscrizioni ha seguito questa procedura: la tecnologia consegna alla storia, senza rimpianti, le mitiche code agli sportelli delle Facoltà. Coloro che non si sono fidati della nuova opzione hanno trovato agli sportelli degli operatori che hanno compiuto per loro quell'operazione che con maggior comodo avrebbero potuto compiere a casa loro.

Questa nostra Università sa di dovere immettere quote crescenti di tecnologia nelle sue procedure. Sa che la tecnologia non è figlia del diavolo, ma che può finire per assomigliarle quando viene usata in modo disordinato.

C'è un grande problema che emerge, grande per l'ampiezza dei settori coinvolti, la delicatezza delle informazioni implicate e l'entità delle risorse finanziarie necessarie. Parlo del Sistema informativo integrato d'Ateneo, che riunirà integrandoli tutti i *data-base* d'Ateneo (didattica, studenti, ricerca, ragioneria, personale e patrimonio). In combinazione con il *datawarehouse* sarà il punto di partenza per ogni decisione sulla gestione dell'Ateneo.

Desidero fare menzione del nostro portale d'Ateneo, perché si tratta di un vero e proprio caso di successo. Da due mesi esso è consultabile nella versione inglese. 200 operatori web, opportunamente formati e organizzati, arricchiscono nelle strutture periferiche i contenuti del portale, sviluppano nuovi servizi e amministrano i propri siti.

Nello scorso settembre i visitatori del nostro Portale sono stati 1.540.000 con un incremento del 48 % rispetto al settembre 2003, 450.000 di questi provenivano dall'estero.

Molte e importanti novità sono annunciate per il prossimo anno. Non è possibile fare altro che menzionarne i principali:

- Il *Contact Center* che, nell'ambito della riorganizzazione del nostro Centro per i Servizi Informatici d'Ateneo (CESIA), rappresenterà l'unico punto di contatto per l'assistenza a tutti i servizi erogati.
- La migrazione sul Portale di altri 30 siti di dipartimento.
- Il Portale delle biblioteche
- Il Sito web dei docenti
- Nuovi siti delle Aree Amministrative
- Nuovi contenuti: servizi linguistici, *E-Learning*, ecc.
- Segreterie amministrative *on-line*, con creazione di una *knowledge base* per la gestione univoca e certificata delle risposte agli utenti.
- Un nuovo motore di ricerca
- Una bacheca d'Ateneo e una bacheca per gli studenti

12. Sistema Bibliotecario d'Ateneo

Tra la sede storica di Bologna, i 4 poli della Romagna e Reggio Emilia l'Alma Mater possiede: 98 biblioteche, 5000 posti a sedere, 375 postazioni attrezzate per la consultazione dei cataloghi e la documentazione on line. Solo nel 2003 sono state acquistate 222.459 monografie; 297.970 sono state le informazioni bibliografiche inserite in rete e 240.890 i prestiti effettuati.

Un dato particolarmente significativo è quello relativo ai 9922 abbonamenti a periodici on line. Si tratta di riviste il cui testo pieno è disponibile per tutti, studenti compresi, anche da casa. A questi si aggiungono 130 banche dati, generali e disciplinari. Si segnala che dal 2002 ad oggi, grazie al crescente numero di periodici resi disponibili a testo pieno on line, è stato conseguito un risparmio di oltre un milione e mezzo di Euro con la dismissione di copie cartacee.

Parallelamente alla catalogazione corrente si è provveduto a inserire in rete le informazioni bibliografiche sugli acquisti precedenti. Dal 1999 ad oggi sono state inserite 312.000 notizie. Al completamento del progetto il nostro sarà il primo grande Ateneo italiano ad avere in rete tutto il patrimonio bibliografico di tutte le biblioteche.

Una segnalazione particolare merita la catalogazione del libro antico (dalle cinquecentine alle edizioni del 1830). Attualmente si tratta di 7500 notizie. A regime saranno oltre 18.000 con riferimento a tutti gli ambiti disciplinari

13. Il decentramento in Romagna

Sono più di 20.000 gli studenti che frequentano le sedi dell'Università di Bologna in Romagna. A rischio di annoiare non mi stancherò di ripetere che il 65 % degli atenei italiani conta meno studenti di quanti noi non ne abbiamo in Romagna!

E' un'opera imponente quella che l'Alma Mater si è assunta ed anche un compito storico. Con quanta determinazione e successo questo compito venga portato avanti lo testimoniano gli studenti che accorrono nelle sedi romagnole con un incremento di immatricolati superiore a quello della sede storica.

E' un'impresa che ormai è esclusivamente affidata alle mani dell'Alma Mater e delle Amministrazioni locali romagnole, poiché, malgrado il Comitato di Valutazione Nazionale ritenga che quello dell'Ateneo bolognese in Romagna sia uno dei pochi decentramenti universitari coronati da autentico successo, il MIUR ha preferito per la seconda volta, a distanza di tre anni, concentrare su Roma tutte le risorse destinate al decongestionamento degli atenei.

Per avere un'idea delle dimensioni finanziarie dell'impegno dell'Alma Mater in Romagna basta pensare che il flusso finanziario annuale complessivo da Bologna verso la Romagna, edilizia e ricerca a parte, ammonta a circa 60 milioni di €

Dello sviluppo edilizio nei quattro poli si dirà più avanti nella sezione dedicata all'espansione fisica dell'Ateneo. Tuttavia, non posso fare a meno di ricordare qui l'apertura dei cantieri a Forlì, nell'area dell'ex ospedale Morgagni, che doterà quell'insediamento universitario di un campus di straordinaria bellezza, l'inaugurazione dei grandi laboratori di Scienza della Terra a Ravenna, i lavori in fase

molto avanzata sull'edificio "Alberti" a Rimini e il progetto delle Facoltà di Ingegneria e Architettura a Cesena.

Le sedi romagnole oggi presentano una priorità nella lista delle loro necessità, ed è la dotazione del personale tecnico-amministrativo che è la metà di quella bolognese nel rapporto col personale docente. L'immissione del nuovo personale sarà indirizzato anche a questo riequilibrio, che è indispensabile per dare senso compiuto allo snellimento delle attività amministrative e gestionali in corso e al parallelo passaggio di competenze dalla sede centrale ai poli romagnoli.

In tema di riorganizzazione organizzativa dei poli romagnoli desidero ricordare la nomina in ciascuno di essi di un dirigente.

14. Il piano edilizio

L'Alma Mater ha fame di spazi. Abbiamo visto poco sopra le difficoltà che l'angustia degli spazi produce alla didattica ordinaria e avanzata, ma anche la ricerca e l'amministrazione reclamano condizioni ambientali più adeguate. Malgrado il molto fatto in questi ultimi dieci anni, l'Università di Bologna presenta un numero di mq per studente tra i più bassi in Italia.

Di qui un piano di sviluppo del proprio patrimonio immobiliare che passa attraverso una serie di interventi di acquisizione immediata per soccorrere le situazioni di emergenza, di ristrutturazione di edifici esistenti e di costruzione di nuovi immobili.

Tra gli interventi del primo tipo devo ricordare l'acquisizione del Convento di Santa Cristina, (volto a fornire 10 nuove aule per le Facoltà di Scienze Politiche di Bologna e di Lettere e Filosofia, nonché una sede più adeguata al Dipartimento di Arti Visive) e del palazzo ex-Telecom di via Bagni di Lucca (per il Dipartimento di Scienze Economiche Aziendali e, indirettamente per il Dipartimento di Scienze Economiche che occuperà gli spazi liberati in Piazza Scaravilli).

Questo piano di sviluppo punta ad un significativo ampliamento del patrimonio che dovrebbe incrementare gli attuali 600.000 mq del 50 %. Gli spazi che nell'area storica si renderanno liberi per il trasferimento altrove di molti settori scientifici potranno essere riutilizzati per dare respiro all'Amministrazione e ai settori che rimarranno. Il Consiglio di Amministrazione sta esaminando in questi giorni il piano finanziario che deve sostenere questo imponente accrescimento patrimoniale.

Anche per questo aspetto l'Università è necessariamente un interlocutore primario per lo sviluppo della città e la progettazione dei suoi nuovi servizi.

15. Il trasferimento tecnologico

L'Università è regolarmente evocata come componente fondamentale di ogni progetto di rilancio del territorio, talora, lo devo confessare, più per rispetto ad una formula di stile che per reale convinzione.

In altre occasioni un eccesso di attesa ci ha caricato di responsabilità che esorbitano dalle nostre capacità e responsabilità. Noi non vorremmo che la semplice evocazione dell'Università equivalga a avere messo in moto una formula magica, dotata di un automatico vigore.

Questo non può più essere soltanto il tempo degli auspici e delle speranze. Un filosofo diceva che “la speranza è buona come prima colazione, ma è una pessima cena”⁶.

Oggi disponiamo di alcuni punti di riferimento molto concreti. Intanto penso al quadro estremamente ampio delle nostre relazioni esterne, che comprende il Governo locale (cittadino, provinciale e regionale), le Associazioni produttive, gli Enti di formazioni, le Organizzazioni sindacali, gli Ordini Professionali, ecc.

E poi, più specificatamente, penso alla Legge Regionale sul trasferimento tecnologico, che ha già generato molti programmi di ricerca applicata cui prendono parte le Università e le industrie regionali: sono ben 29 i progetti che vedono l'Ateneo bolognese coinvolto in prima linea nel solo programma PRITT.

E penso al progetto di un Distretto emiliano per la Meccanica e l'Automazione (HighMech), approvato dal Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, che sarà dotato di una consistente base finanziaria a carico del Governo e della Regione.

Per altro, questa nostra Università ha assorbito da tempo *intus et in cute* il nuovo ruolo storico di mediatore dei processi di trasferimento delle conoscenze affidato all'estero ai grandi atenei. Vorrei ricordare a questo riguardo:

- i molti *spin-off* avviati, 4 solo nel 2004;
- il nostro incubatore di nuove imprese giovanili, Alma Cube, per il quale si sta predisponendo il progetto di un nuovo edificio;
- T3Lab, che è un laboratorio di consulenza e ricerca pre-competitiva per la piccola impresa promosso da Associazione Industriali e Università;
- I-TechOff, che è un progetto sulla multimedialità cui partecipano Università, Aster e Fondazione Alma Mater;

⁶ Francesco Bacone, *Apoftegmi*.

- e poi Spinner, con gli stessi partner, per la promozione di nuove imprese; ed altra iniziative ancora.

Vorrei anche ricordare, per una più esatta percezione di questo preciso orientamento dell'Ateneo, che, secondo una recente indagine del Sole-24 Ore, l'Alma Mater è in Italia l'Università più feconda di brevetti, più feconda – si osservi – degli stessi Politecnici del Nord che non sono, come Bologna, università generali.

Non posso abbandonare questo tema del trasferimento della conoscenza senza accennare a quello che per noi è ormai un *leitmotiv*: qualunque progetto di rilancio dell'innovazione si intreccia col tema dei giovani e della cultura dei giovani. L'esperienza dei molti casi di successo dispersi in molti luoghi d'Europa ci indica che i giovani talenti possono fiorire attorno alle grandi istituzioni di studio e ricerca a condizione che nell'area si instauri un clima diffuso di rispetto per l'intelligenza, di apertura di credito alle capacità dei giovani, di curiosità per ciò che è nuovo. Nelle città creative l'intelligenza può liberamente esprimersi, radicarsi e quindi tradursi anche in nuove *performance* produttive. Soprattutto laddove la ricerca nelle aree scientifiche può essere fecondata e completata dalla ricerca economica, umanistica giuridica e politologia, come accade a Bologna.

16. L'ateneo, la città e gli studenti

Un ultimo pensiero è dedicato ai nostri studenti, che preferisco isolare dalle tradizionali sezioni dedicate al diritto allo studio e collegarlo direttamente allo sviluppo della città. Vorrei trasmettervi questo nuovo sentimento di attenzione e di rispetto per quella che potrebbe manifestarsi come la più solida delle opzioni di rilancio del nostro territorio. Io so che il Signor Sindaco è in sintonia con noi, perché lo ha manifestato ripetutamente.

Come tutti i matrimoni, anche quello tra Bologna e il suo Studio è un rapporto inscindibile ma tormentato. Apprezzati per la ricchezza che essi apportano e mal tollerati per la loro esuberanza, gli studenti continuano, come novecento anni fa, ad importare gli echi di tutte le culture del mondo e quindi a propagare nel mondo l'immagine di Bologna e della sua Università.

Ogni 5 anni una nuova coorte di giovani si riversa sull'Università: c'è un flusso continuo di intelligenze nuove e vivaci che attraversa Bologna, che sosta per qualche tempo e poi se ne va. Oggi ci rendiamo conto che essi rappresentano le potenziali risorse chiave dell'economia, poiché abbiamo capito che il successo di un Paese dipende sempre più dalla costruzione di ambienti che sappiano attrarre i giovani talenti creativi.

Il nostro programma “Unibocultura” si ispira a queste esigenze. Intende fornire una cornice alle molte e belle iniziative culturali dell’Ateneo rivolte ai giovani: il premio Dams, Suoni dal Mondo, i concerti del Centro della Voce, Musica in Ateneo, le serate dei classici, e così via. Vorrei dedicare, a questo riguardo, un cenno esplicito al centenario di Ulisse Aldrovandi che ci apprestiamo a celebrare. Alle medesime esigenze, questa volta di comunicazione, tenta di rispondere il nuovo “Magazine” diffuso sul portale d’Ateneo.

Lasciatemi usare le stesse parole dell’anno scorso. Ma quanta fatica e che solitudine! Lo sapeva bene Dante quando fa dire a Venedico Caccianemici, bolognese: “recati a mente il nostro avaro seno”⁷.

Mi avvio a concludere.

Ma prima di farlo devo rivolgere un ringraziamento fraterno ai Pro-Rettori: Prof. Busetto Pro-Rettore Vicario, Prof. Pupillo Pro-Rettore al Decentramento, Prof. Tega alla Riforma Didattica, Prof. Gambetta Pro-Rettore alla Riforma Gestionale, Prof. Grandi Pro-Rettore alle Relazioni Internazionali e Prof.ssa Monari Pro-Rettore agli Studenti.

Riconoscenza non inferiore debbo ai Colleghi della Giunta d’Ateneo, ai Dirigenti, e innanzi tutto al Direttore Amministrativo, Dott.ssa Fabbro, ai membri del Senato Accademico e del Consiglio di Amministrazione.

E infine a tutti Voi cari colleghi dei corpi docenti, ricercatori, tecnici e amministrativi, cui si deve innanzi tutto il successo di questa nostra venerabile istituzione.

E’ con Voi che si può annunciare, con fiduciosa attesa di un futuro più sereno, l’apertura dell’Anno Accademico 2004-2005, 917° della serie storica dell’Alma Mater.

Cari Colleghi e carissimi Studenti, buon lavoro.

⁷ Dante, *Inferno*, Canto XVIII, v. 63.